

sophorum Medii Aevi» (a cura dell'Union Académique Internationale) ed è presentata da Desclée de Brouwer in veste tipografica elegante e nitidissima.

**KAZANIA GNIEZNIENSKIE *podobizna transliteracja transkrypcia*, a cura di STEFAN VRTEL-WIERCZYŃSKI, un vol. di pp. XXIV-165, Poznań 1953.**

Nella letteratura polacca del Medio Evo occupano uno dei posti più importanti i «Sermoni di Gniezno», noti sotto il nome di Kazania Gnieznienskie, contenuti nel cod. 24 della Bibl. Capitolare di Gniezno e risalenti alla fine del secolo XIV.

Si tratta di una raccolta di sermoni latini (un centinaio) e polacchi (dieci) uniti ad alcune vite di santi in redazione latina. I sermoni latini presentano numerose glosse in polacco, il che parrebbe provare che essi pure furono pronunciati in polacco. Dei sermoni polacchi quattro si riferiscono al Natale, due a S. Giov. Evang., uno rispettivamente a S. Giov. Battista, S. Maria Maddalena, S. Lorenzo, S. Bartolomeo.

Indizi linguistici, ortografici, storici, culturali, portano a datare dell'ultimo Trecento tutta la raccolta; il codice, se non l'originale, è copia dell'originale.

Fra le fonti dei sermoni sono la *Historia Scholastica* di Pietro Comestore e la *Legenda Aurea* di Giacomo da Varazze; ma la loro importanza non sta tanto nel contenuto, quanto nella forma: sono redatti in uno stile vivo, semplice (anche se ricco degli elementi retorici cari al popolo), nella comune lingua di uso quotidiano; e sono uno dei più preziosi testi della più antica prosa polacca.

I Kazania Gnieznienskie erano già stati precedentemente editi, una prima volta nel 1857 da L. Jagielski a Poznan, e una seconda nel 1897 da L. Nehring. Ma la presente edizione supera di gran lunga le prime due e per completezza e per rigore di metodo critico. Essa comporta: 1) la riproduzione in fototipia delle parti più importanti del codice 2) la trascrizione diplomatica del testo con la conservazione delle particolarità ortografiche 3) la trascrizione (a lato della prima) in ortografia moderna ma con la conservazione scrupolosa delle particolarità linguistiche 4) un commento filologico a pie' di pagina 5) un vocabolario comprendente la totalità delle parole polacche, comprese quelle delle glosse (le quali pure sono fedelmente riprodotte con il passo latino cui si riferiscono).

Questo volume è il 2° dei «Monumenti della lingua e letteratura polacca» curati dalla Classe di Filologia e di Filosofia della «Società degli amici delle Scienze e delle Lettere di Poznan»; condotto con severo metodo critico, presentato in veste tipografica molto decorosa, fa onore a chi lo ha curato, e offre agli studiosi — in veste definitiva — uno dei documenti più interessanti del Medio Evo polacco.

**M.-H. LAURENT, *Le culte de S. Louis d'Anjou à Marseille au XV<sup>e</sup> siècle*, un vol. di pp. 155, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1954.**

A poca distanza dalla pubblicazione del «Processo di canonizzazione» di S. Luigi d'Angiò, da parte dei Padri di Quaracchi (*Processus canonizationis et Legendae variae S. Ludovici ofm.* in «Analecta franciscana» VII, Quaracchi 1951) questo volume del P. Laurent, Scrittore della Biblioteca Vaticana, è un prezioso contributo alla storia del culto che il santo, canonizzato il 7 aprile 1317 da Giovanni XXII, ebbe nel secolo XIV a Marsiglia e in genere nella Provenza.

Il Laurent ha avuto la fortuna di rintracciare nel Museo Paul-Arbaud di Aix-en-Provence non solo l'autografo della *Histoire de S. Louis évêque de Toulouse* di Luigi Antonio dei Ruffi (1657-1724), ma anche la maggior parte dei documenti (in originale o in copia) da lui raccolti per redigere l'opera, e che si ritenevano perduti (anche i Padri di Quaracchi nella prefazione al *Processus canonizationis* più sopra citato scrivono: *Ruffi... multa prae manibus habuit documenta nunc deperdita*).

Questi documenti egli riordina, integrandoli con altri, editi e inediti, così da

costituire l'elenco completo (con edizione di molti, e precise indicazioni per tutti) degli atti riguardanti il culto di S. Luigi d'Angiò a Marsiglia fino al 1620 (pp. 31-108). Vengono inoltre aggiunte quattro appendici: *Frammenti di cronache concernenti San Luigi d'A.* (p. 111); *S. Luigi d'Angiò e la chiesa dei frati Minori a Barcellona* (pp. 112-113); *Alcune lettere di Luigi Antonio de Ruffi: 1685-1717* (pp. 114-131); *Genealogia di Antonio e di Luigi Antonio de Ruffi: 1607-1723* (pp. 132-5: omessa per evidente errore materiale nella *Table des matières* di p. 155).

Ma l'importanza dell'opera non è tutta qui. Il Laurent ha avuto la pazienza di identificare tutte le persone comunque nominate nei documenti da lui pubblicati, dandone anche, nelle note, le principali indicazioni biografiche e bibliografiche.

Ne è risultato un lavoro che, pur partendo dai dati apparentemente limitati dei testi, illumina a raggera gli aspetti più interessanti della vita del sec. XIV e XV: notizie su papi e re, su principi e banchieri, su religiosi e laici, su chiese e città, si intrecciano in filii infiniti, sempre dominati da una erudizione e da uno spirito critico ammirevoli.

Il contenuto del volume va dunque molto al di là del suo titolo; interessa gli studiosi di agiografia come quelli di storia, la cronaca come il costume: e rende l'opera un modello del suo genere.

FRA BERNARDINO AMICO, *Plans of the sacred edificies of the Holy Land*, translated from the Italian by fr. THEOPHILUS BELLORINI o. f. m. and fr. EUGENE HOADE o. f. m., with a Preface and notes by fr. BELLARMINO BAGATTI o. f. m., un vol. di pp. 147, edito dalla Franciscan Presse, Jerusalem 1953.

E' il vol. X delle « Publications of the Studium Biblicum Franciscanum » di Gerusalemme, e contiene la traduzione inglese di quel *Trattato delle piante et imagini dei sacri edifici di Terra Santa* di fr. Bernardino Amico da Gallipoli, che apparve in prima edizione a Roma nel 1609.

L'introduzione del P. Bagatti, che è fra gli studiosi più seri della storia della Terrasanta nei suoi molteplici aspetti, tratta a lungo (pp. 1-34) della vita e dell'opera di Bernardino Amico, mettendo in risalto — di quest'ultima — le fonti, il metodo e il valore.

E in realtà valeva la pena di ristampare l'opera (la traduzione inglese è dovuta soltanto a motivi contingenti, come è facile immaginare) con le numerosissime piante, disegni, ricostruzioni, che l'accompagnano, perchè essa è un capitolo importante nella storia degli edifici sacri di Terrasanta: e non solo storia architettonica, ma anche in senso ben più ampio, che va dalla identificazione dei luoghi al vaglio delle testimonianze in un complesso di documentazioni che nessun studioso potrà trascurare.

Non possiamo dunque che plaudire all'iniziativa dello Studium Biblicum Franciscanum che ha dato, con questo volume, una nuova prova della serietà dei suoi lavori e del suo amore per la Palestina.